

elleviaggio

Il paradiso RITROVATO

Il piccolo Tissa, quasi tre anni, è molto felice di camminare con le sue scarpette che fanno *squik-squak*. La madre e il padre, sprofondati in poltrona nella hall dell'albergo, lo osservano appena: tanto, per capire che direzione prende il bambino, basta ascoltare dove va lo *squik-squak*. I genitori di Tissa – ben vestiti, aria raffinata – appartengono alla buona borghesia singalese di Colombo, l'unica grande città dello Sri Lanka, e sono qui per godersi una vacanza di mare in una parte del loro Paese che fino a un anno fa, per loro come per tutti, era off-limits.

Siamo a Trincomalee, sulla costa orientale dell'isola: questa zona e la penisola settentrionale di Jaffna, abitate in maggioranza dall'etnia tamil, sono state per oltre vent'anni teatro di una guerra civile fra la minoranza etnica tamil (di religione indu) e la maggioranza singalese (di religione buddista) che teneva le redini del governo a Colombo e perciò spesso chiuse ai turisti. Ma la guerra è finita il 18 maggio del 2009 e ora la costa orientale è destinata a diventare la "nuova frontiera" del turismo srilankese. Perché il mare è altrettanto bello che sulle altre coste dell'isola ma, a differenza che altrove, qui le lunghissime, splendide spiagge sono quasi vuote.

La costa est è ricca di luoghi affascinanti: Arugam Bay è meta dei surfisti che apprezzano le sue alte onde, e la baia di Trincomalee – un semicerchio di spiagge accarezzate dalla vegetazione tropicale – sta rinascendo a nuova vita. Chi è alla ricerca di relax questo è l'ideale, e se gli hotel, in effetti, sono meno raffinati che sulle altre coste più sviluppate turisticamente, hanno però il vantaggio di costare molto meno.

Da quando la pace è tornata a regnare sull'isola il governo srilankese ha lanciato una nuova politica di apertura al mondo, grazie anche a un ampliamento delle strutture di ricezione. Perciò sono già state aperte nuove strutture di accoglienza come il Serene Pavillions, un boutique hotel inaugurato lo scorso novembre a Wadduwa, e sono in programma vari eco-lodge nella lussureggiante giungla che copre l'interno dell'isola.

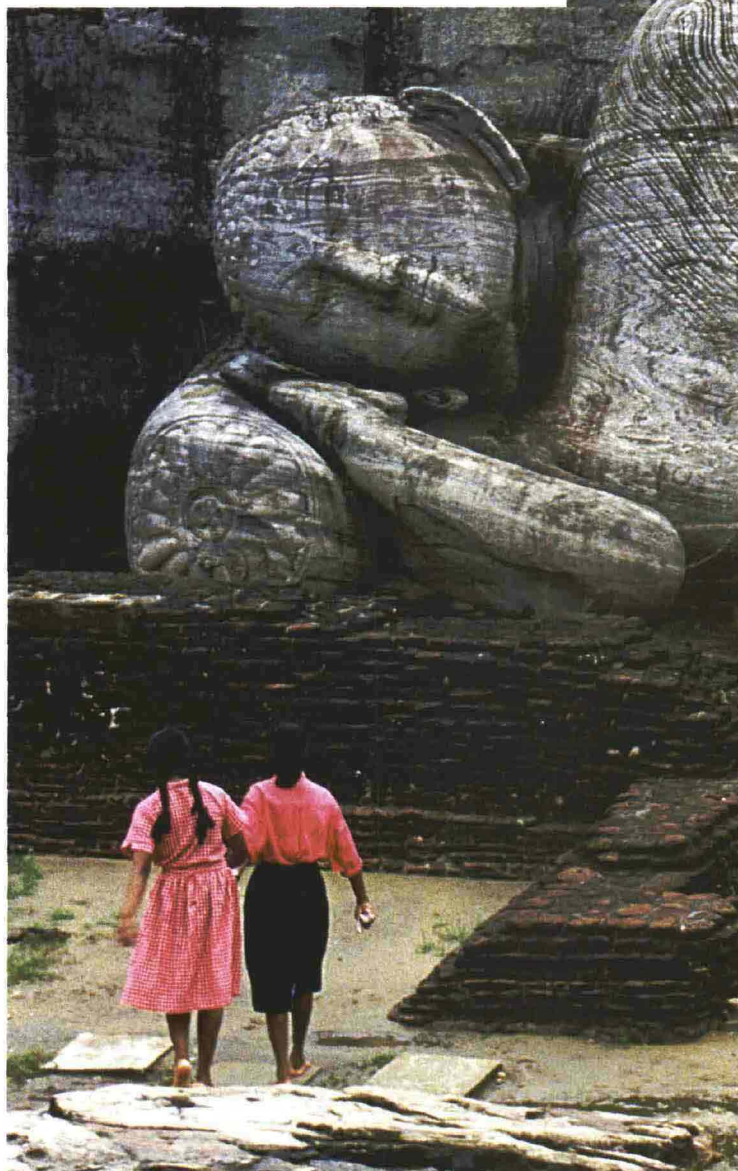
Certo, gironzolando ci si rende conto che questa zona è più povera e meno "curata" di quelle che hanno goduto di maggior pace; si vedono ancora soldati in giro, ma bighellonano ai margini delle strade fumando sigarette, e non ci sono più posti di blocco per le auto, un tempo diffusi e fastidiosi per i turisti.

LA NOCE DEI DESIDERI

Sopra la baia di Trincomalee svetta una roccia alta 150 metri sormontata da un edificio che è il cuore di questa zona tamil: il tempio indu di Koneswaram. Nel suo sancta

Dopo anni di guerra civile è tornata la pace nelle zone di etnia tamil, in Sri Lanka. E i turisti e gli stessi singalesi possono finalmente riscoprire il cuore verde dell'isola. Senza per questo dimenticare la sua anima

di MARCO RESTELLI



ITALIANI BRAVA GENTE

Sri Lanka è un Paese ospitale con tutti, ma in particolare con gli italiani. La ragione? L'aiuto italiano per la ricostruzione dopo lo tsunami del 26 dicembre 2004: in meno di 24 ore una squadra della Protezione civile italiana era già al lavoro. E nei due anni e mezzo successivi, insieme agli operatori di numerose Ong, sono stati realizzati centinaia di case, 14 complessi scolastici, 4 orfanotrofi, un ospedale e nuove strutture sanitarie in altri tre ospedali. Non c'è da stupirsi che la considerazione per gli italiani sia aumentata.

Il Buddha dormiente del tempio di Gal Vihara, a Polonnaruwa, nel centro-nord di Sri Lanka. Fino all'anno scorso "tesoro" semi-sconosciuto e di accesso rischioso, è ora diventato una delle mete preferite dai viaggiatori stranieri e locali.

ELLE 08-2010 - 145

elleviaggio

sanctorum ospita lo Swayambhu Lingam, un fallo di pietra - simbolo del principio cosmico maschile, il dio Shiva - che secondo la tradizione fu rubato sull'Himalaya e portato qui dal demone Ravana. I fedeli indù lo invocano in un rito propiziatorio: dopo avere ricevuto la benedizione del brahmano (il sacerdote indù) accendono una fiammella sopra una noce di cocco e la portano nel cortile del tempio dove, ai piedi di un albero sacro, c'è una pietra racchiusa in un recinto; lì davanti, ogni fedele si ferma a formulare un desiderio e poi scaglia con forza la noce contro la pietra. Se la noce si spacca, il desiderio si avvererà. A fine giornata, tutte le noci di cocco spaccate verranno gettate dalla rupe per finire in mare.

È qui che faccio la conoscenza di Nimàl e della sua famiglia. È entusiasta della nuova situazione di pace: «Prima non si poteva vivere per la paura di attentati. Ora tutti insieme, tamil e singalesi, possiamo sperare in un futuro migliore per la nostra isola», spiega. «Pensa che mia figlia ha visitato solo pochi mesi fa, in gita scolastica, uno dei simboli del nostro Paese, la montagna di Sigiriya. Prima la scolaresche non si muovevano per paura delle bombe. E anche le piantagioni di tè di Nuwara Eliya, dove lavorano le zie».

La regione di Nuwara Eliya, conosciuta anche come Hill Country, si trova al centro dell'isola ed è un susseguirsi di dolci colline ricoperte da piantagioni di tè. Ai tempi del colonialismo erano gestite dai britannici, che amavano il clima collinare, più fresco del resto dell'isola. La cittadina di Nuwara Eliya conserva ancora alcuni pregevoli edifici di epoca coloniale. Che però non possono gareggiare con il fascino del centro storico di Galle, una città della costa meridionale, antica roccaforte portoghese, olandese e poi britannica, dichiarata dall'Unesco "patrimonio dell'umanità" proprio per il fascino delle sue atmosfere coloniali.

Più modestamente, Nuwara Eliya si accontenta di attrarre i turisti per le proprie piantagioni: non a caso, qui si fa il tè più famoso del mondo, il Ceylon Tea. Furono gli inglesi a portare nelle piantagioni la manodopera tamil: le zie di Nimàl sono le discendenti di quelle prime lavoranti. Tradizionalmente infatti la raccolta delle foglioline di tè è affidata alle donne, e oggi i viaggiatori occidentali che si spingono su queste colline, possono vedere ancora le donne tamil (spesso più piccole e scure delle singalesi) che si aggirano fra le piantine di tè, riempiendo di foglie le grandi gerle che portano sulle proprie spalle.


La regione dello Hill Country è il cuore dell'isola, geografico e religioso: è qui infatti che si trova la "capitale" del buddismo cingalese, Kandy, con il suo Tempio del Dente del Buddha. Un dente che, secondo



la tradizione, fu trafugato dalle ceneri della pira funeraria di Siddharta Gotama, l'Illuminato, e dopo molte traversie condotto qui. Da qui di solito inizia il "giro classico" dello Sri Lanka, che comprende i quattro maggiori siti archeologici del Paese: Sigiriya, Dambulla, Polonnaruwa, Anuradhapura.

Però non è nel "già noto" che Sri Lanka troverà il suo futuro. Il futuro di quest'isola starà nel nuovo, nell'ignoto e nel difficile, nella faticosa integrazione fra le regioni tamil e il resto del Paese, nella valorizzazione turistica della costa orientale e del suo mare. E nella meravigliosa natura di questo Paese. Perché quello che incanta davvero in Sri Lanka è la sua natura tropicale. Le sue riserve naturali dove circolano ancora liberi gli elefanti; le sue giungle dove fiori e alberi si incrociano in composizioni cromatiche che sembrano quadri di un grande pittore; la straordinaria ricchezza della sua fauna, che ne fa un paradiso per i birdwatchers e non solo.

Soltanto il futuro ci dirà se lo Sri Lanka saprà percorrere la strada del nuovo e del difficile: riunificare la sua gente dopo una guerra civile, valorizzare le straordinarie risorse naturali del Paese, diventare una meta mondiale per il turismo ecologico e sostenibile. In questo caso, il futuro dello Sri Lanka potrebbe rivelarsi molto migliore del suo tormentato, recente passato. In fondo è nata qui la parola "serendipità". Deriva dall'antico nome arabo dell'isola, Serendib, e significa "fare per caso una piacevole scoperta".

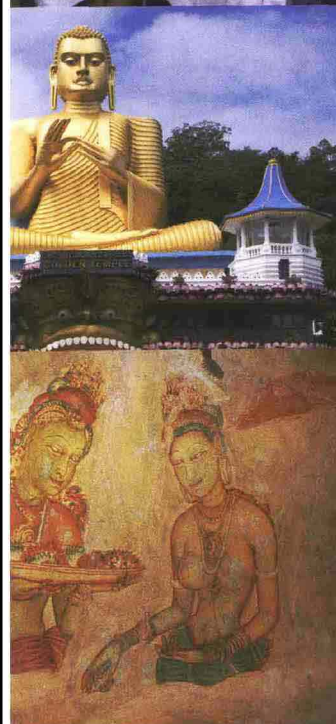
Marco Restelli 



SIME PHOTO - MARCO RESTELLI



Da sinistra in senso orario. I caratteristici pescatori su palo. Studentesse tamil in visita ai siti archeologici. Legumi e riso in vendita al mercato. Il Buddha d'oro del Golden Temple, a Dambulla. Il cortile di una casa, nella città di Galle. Due ninfe dipinte nella grotta di Sigiriya, sito Unesco. Venditori ambulanti sulla spiaggia.



GUIDA PRATICA

QUANDO ANDARE

Sri Lanka ha un clima tropicale, caldo e umido, ed è toccata da due monsoni. Le stagioni migliori sono da dicembre a marzo sulla costa ovest, meridionale e al centro. Da aprile a settembre sulla costa est e nella zona dei siti archeologici.

COSA VEDERE

Oltre ai siti archeologici protetti dall'Unesco (Polonnaruwa, Sigirya, Anuradhapura e Dambulla), le città di Galle, con le sue atmosfere coloniali, e di Kandy, centro spirituale del buddismo singalese.

COME ARRIVARE

Sri Lanka Tourism Promotion Bureau, c/o Corat, Milano.
www.srilankatourism.it. Uno dei tour operator di maggiore esperienza è I Viaggi dell'Elefante, www.viaggidellelefante.it.

DOVE DORMIRE

BELIHULOYA: Landa Holiday Houses, Seelogama, www.landaholiday.com. Immerso in una riserva naturale, questo minuscolo eco-resort è forse il luogo più romantico dell'isola, con le sue casette di legno sugli alberi. Da 20 euro, cena da 10 euro. **COLOMBO:** Casa Colombo, Galle Road, Bambalapitiya, www.casacolombo.com. Una villa del '700 trasformata in un boutique-hotel. Solo 12 suite da 140 euro. **KANDALAMA:** Heritage Hotel, www.heritagehotels.com/kandalama. In una riserva naturale, è il capolavoro di un famoso architetto di Sri Lanka, Geoffrey Bawa. Dalla piscina si vedono gli animali nella giungla. Doppia da 140 euro. **GALLE:** The Fortress, www.thefortress.lk. Sembra una fortezza coloniale: fronte mare, spiaggia privata, camere hi-tech, piscine, spa ayurvedica e cucina fusion. Da 250 euro.

COSA MANGIARE

Sri Lanka è il paradiso dello street food. Da assaggiare: il riso migliore dell'isola, a Polonnaruwa. A Kandy, nelle tante bakery, la sfoglia frita con ripieni fantasiosi. A Trincomalee, le polpettine di ceci sul pane appa. In tutto il Paese, nei banchetti intorno ai templi, banane e ananas fritti e zuccherati e i dolcetti-offerte alle divinità: come i koki di farina di riso e latte di cocco e i jujup, gelatine di frutta tropicale. E il cocco verde: delizioso (e del tutto igienico).

COSA COMPRARE

Ceylon è la patria del tè: nelle piantagioni di Nuwara Eliya troverete aziende come la Mackwoods Fine Tea, fondata dagli inglesi nel 1841. E poi, mobili, statuette e oggetti d'antiquariato: a Kandy visitate gli antiquari Prema Brothers (757 Peradeniya Road), e nella stessa via, uno dei più grandi gioiellieri dell'isola: Amith Gems. Gioielli, pietre e antiquariato anche nella deliziosa bottega del Pedlar's Inn Cafè a Galle (92 Pedlar Street, Fort).